

Preghiera

Signore Gesù, siamo qui raccolti davanti a te.

Tu sei il Figlio di Dio fatto uomo,

da noi crocifisso e dal Padre Risuscitato.

Tu, il vivente, realmente presente in mezzo a noi.

Tu, la via, la verità e la vita:

tu, che solo hai parole di vita eterna.

Tu, l'unico fondamento della nostra salvezza,

e l'unico nome da invocare per avere speranza.

Tu l'immagine del Padre e il donatore dello Spirito;

tu, l'Amore: l'Amore non amato.

Signore Gesù, noi crediamo in te,

ti adoriamo, ti amiamo con tutto il nostro cuore,

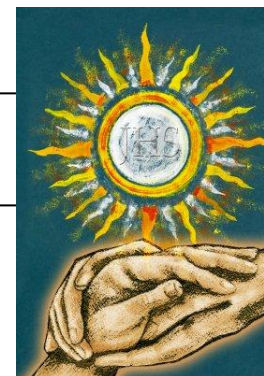
e proclamiamo il tuo nome al di sopra di ogni altro nome.

Signore Gesù rendici vigilanti nell'attesa della tua venuta.

(S. Giovanni Paolo II)

Benedizione eucaristica e canto di reposizione

Gennaio
2015



Eucarestia

fonte di carità

Cel. La pace, la carità e la fede da parte di Dio Padre e del Signore nostro Gesù Cristo siano con tutti voi. **Ass.** E con il tuo spirito.

Cel. Padre, che ci sostieni con il Tuo Amore, donaci di poter vivere in comunione profonda con Gesù Eucaristia e di poter servire e amare Te e i fratelli con quella carità che fu del tuo Figlio, Gesù Cristo nostro Signore. **Ass.** Amen

Canto di esposizione

Brano Biblico

(Gv 13, 13-16)

Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato.

Riflessione: omelia di Papa Francesco, 21 maggio 2013.

Il vero potere è il servizio. Come lo ha fatto Lui, che è venuto non a farsi servire, ma a servire, e il suo servizio è stato proprio un servizio della Croce. Lui si è abbassato fino alla morte, alla morte di Croce, per noi, per servire noi, per salvare noi. E non c'è nella Chiesa nessun'altra strada per andare avanti. Per il cristiano, andare avanti, progredire significa abbassarsi. Se noi non impariamo questa regola cristiana, mai, mai potremo capire il vero messaggio di Gesù sul potere". [...] "Quando a una persona danno una carica che secondo gli occhi del mondo è una carica superiore, si dice: 'Ah, questa donna è stata *promossa* a presidente di quell'associazione e questo uomo è stato *promosso* a'. Questo verbo, *promuovere*: sì, è un verbo bello, si deve usare nella Chiesa. Sì: questo è stato promosso alla Croce, questo è stato *promosso* alla umiliazione. Quella è la vera promozione, quella che ci 'assomiglia meglio' a Gesù!" [...] "La strada del Signore è il Suo servizio: come Lui ha fatto il Suo servizio, noi dobbiamo andare dietro a Lui, il cammino del servizio. Quello è il vero potere nella Chiesa. Io vorrei oggi pregare per tutti noi, perché il Signore ci dia la grazia di capire quello: che il vero potere nella Chiesa è il servizio. E anche per capire quella regola d'oro che Lui ci ha insegnato con il Suo esempio: per un cristiano, progredire, andare avanti significa abbassarsi, abbassarsi. Chiediamo questa grazia".

Adorazione personale silenziosa

Riflessione: tratto dallo scritto di don Tonino Bello "Gli uni gli altri"

Ve lo confesso: è stata una scoperta pure per me. Non avevo mai dato troppo peso a quell'espressione pronunciata da Gesù dopo che ebbe finito di lavare i piedi ai discepoli: «Anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri». Gli uni gli altri. A vicenda, cioè scambievolmente.

Questo vuol dire che la prima attenzione, non tanto in ordine di tempo

quanto in ordine di logica, dobbiamo esprimerla all'interno delle nostre comunità, servendo i fratelli e lasciandoci servire da loro. Spendersi per i poveri, va bene. Abilitarsi come Chiesa a lavare i piedi di coloro che sono esclusi da ogni sistema di sicurezza e che sono emarginati da tutti i banchetti della vita, va meglio. Ma prima ancora dei marocchini, dei portatori di handicap, degli oppressi, di coloro che ordinariamente stazionano fuori del cenacolo, ci sono coloro che condividono con noi la casa, la mensa, il tempio.

Solo quando avranno asciugato le caviglie dei fratelli, le nostre mani potranno fare miracoli sui polpacci degli altri senza graffiarli. E solo quando saranno stati lavati da una mano amica, i nostri calcagni potranno muoversi alla ricerca degli ultimi senza stancarsi.

Della lavanda dei piedi, in altri termini, dobbiamo recuperare il valore della reciprocità. Che è l'insegnamento più forte nascosto in quel gesto di

Gesù. [...]

Brocca, catino e asciugatoio devono divenire arredi da sistemare al centro di ogni esperienza comunitaria. Con la speranza che non rimangano suppellettili semplicemente. Cosa significa tutto questo? Che, ad esempio, un sacerdote difficilmente potrà essere latore di annunci credibili se, nell'ambito del presbiterio, non è disposto a lavare i piedi di tutti gli altri, e a lasciarsi lavare i suoi da ognuno dei confratelli. Anzi, c'è di più o di peggio. È l'intero presbiterio che manca di credibilità, se nel suo grembo serpeggia il rifiuto, o il riserbo, o il fastidio, a tal punto che i piedi ognuno se li deve lavare per conto suo.

Non si tratta di essere mondi, cioè puri. Anche gli apostoli dell'ultima cena lo erano. «Voi siete mondi» aveva detto Gesù. Il problema è essere servi. Perché gli uomini accettano il messaggio di Cristo, non tanto da chi ha sperimentato l'ascetica della purezza, quanto da chi ha vissuto le tribolazioni del servizio.

Adorazione personale silenziosa

